

■ innanzi ad un lavoro d'arte, mi piace
spaziare con lo spirito; e tanto più
lo ammiro quanto più mi scote
le fibre del core e scioglie il freno
alla fantasia...

chi fa la critica deve compiere
il suo dovere con passione, perché
per essere critici non si rinunzia
alle qualità dello spirito umano
[Rocco Edoardo Pagliara, 1882]



Stefano De Mieri

IL MUSEO DELLA FONDAZIONE PAGLIARA

Storia di una raccolta d'arte
dalla 'tradizione'
alle tecnologie digitali

artem

redazione
luigi coiro

art director
enrica d'aguanno

grafica
chiara del luongo

in copertina
Napoli, Suor Orsola
Benincasa, Museo Pagliara
ultime sale

a pagina 2
Napoli, Suor Orsola
Benincasa, Museo Pagliara
sale 12-13

certificazione qualità
ISO 9001: 2015
www.artem.org

stampato in Italia
© copyright 2024
© artem srl
tutti i diritti riservati

Il testo ha superato la procedura di accettazione per la pubblicazione basata su una revisione paritaria a doppio cieco certificata presso l'editore.

Principali abbreviazioni

AFP: Archivio della Fondazione Pagliara
AFP (interno): Archivio corrente della Fondazione Pagliara
AAC: Archivio amministrativo Canalini, in Archivio generale dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa
CMNAb: Conservatorio di Musica San Pietro a Majella, Napoli, Biblioteca
CMNAas: Conservatorio di Musica San Pietro a Majella, Napoli, Archivio Storico.

Referenze fotografiche

A Marco Casciello si devono tutte le riprese fotografiche di opere d'arte e ambienti eccetto: pp. 6, 9, 30-38, 43, 45, 48-54, 60-65, 69-70, 74-75, 78-83, 88-91, 94-106, 108-111, 113-115, 127-138, 142-149, 156-159, 169-175, 276, 330 (ottenute dalla Fondazione Pagliara o tratte dai testi indicati in didascalia); 26 (da RUGGIERO 2020); 41 (da IL BELLO O IL VERO 2014); 44 (su concessione del MiC, Museo e Real Bosco di Capodimonte / Amedeo Benestante); 46 (Isabella Valente); 47 (Napoli, Archivio fotografico della Direzione regionale Musei nazionali Campania/ Fabio Speranza); 68 (Daniela Rucco).



Pubblicazione realizzata grazie al contributo della
Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali del
Ministero della Cultura



Progetto finanziato con DGRC
n. 470 del 20.09.2024 "Piano di promozione e valorizzazione della cultura 2024" ai sensi della Legge Regionale 7/2003



Sommario

7	Paradigma del dono, sapere, Università <i>Lucio d'Alessandro</i>	
12	Presentazione <i>Pierluigi Leone de Castris</i>	
16	Le parole e le cose <i>Paola Villani</i>	
20	Introduzione	
25	I. Rocco Edoardo Pagliara nella Napoli della 'Belle Époque' 1. Profilo biografico 2. Pagliara tra riviste e giornali 3. Tra cronaca e 'critica d'arte' 4. Prime considerazioni su Pagliara 'critico d'arte'	
61	II. Pagliara, le arti figurative, i libri, il Conservatorio e il 'fuoco' del collezionismo 1. L'attenzione per le arti decorative 2. Gli amici scultori e pittori 3. I libri d'arte 4. Il Conservatorio e la passione per il collezionismo 5. La raccolta in villa Belvedere. Pagliara antiquario 6. Morfologia di una collezione 7. Riflessioni sul collezionismo di Pagliara	
125	III. La raccolta Pagliara, dalle dispersioni all'istituzione del Museo e alle mostre 1. Un decennio convulso (1912-21) 2. Da Napoli a Roma: la donazione della biblioteca Pagliara al Regio Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte	
		3. Un'eredità ingombrante 4. L'istituzione della Fondazione 'Adelaide e Maria Antonietta Pagliara' (1946-47) e l'apertura del Museo (1952) 5. La raccolta d'arte in 'mostra': dalla metà del '900 agli inizi del nuovo secolo
		167 IV. Le tecnologie digitali per una fruizione 'allargata': il Museo della Fondazione Pagliara oggi, progettando il futuro 1. Nell'era del digitale: la rinascita del Museo (2017) 2. Le ultime mostre e le innovazioni dei <i>virtual tour</i> 3. Lungo le 'Stanze del tempo': l'app 'Museo Pagliara' 4. Dall'esperienza di 'design tecnologico' nella Cappella Pignatelli alla cittadella di Suor Orsola: nuovi modelli di ricerca e scenari possibili
		192 Catalogo
		Appendici
		227 I. Scritti storico-artistici di Pagliara
		262 II. Rapporti epistolari
		277 III. Documenti e giudizi sulla biblioteca e sulla raccolta d'arte
		295 IV. Gli inventari
		320 V. I testi per l'app 'Museo Pagliara'
		330 Bibliografia
		342 Indici



Paradigma del dono, sapere, Università

Lucio d'Alessandro

Rettore dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa

Presidente della Fondazione Pagliara

Ricordato da Benedetto Croce nelle pagine dedicate alla *Vita letteraria a Napoli*, Rocco Pagliara incarnò l'archetipo dell'intellettuale romantico e decadente, fino a evocare impersonandolo il Wagner-personaggio della *Montagna magica*. Una affinità che si riflette nel binomio inscindibile tra malattia e arte, interpretato secondo la lettura nietzscheana di Wagner. Pagliara si identificava pienamente con questa condizione esistenziale, come eclettico uomo di cultura affetto da un turbamento nervoso che lo spingeva a un compiaciuto abbandono al languore, «quasi una posa musicale» (come osservò Siniscalchi in un ritratto pubblicato sulla *Gazzetta Letteraria* nel settembre del 1886).

Questo tratto di apparente pigrizia si rivelava, in realtà, un'apertura colta e intelligente ai piaceri e alle bellezze dell'arte, accompagnata da un vorace desiderio di possesso. Un binomio, quello di arte e possesso, che segnò profondamente la sua attività di promotore e mediatore culturale nella Napoli europea tra Ottocento e Novecento, rendendolo un appassionato collezionista, capace di trasformare la sua casa napoletana a villa Belvedere in un vero e proprio scrigno di beni preziosi.

Stefano De Mieri, nell'importate volume che queste mie parole introducono, ricostruisce con dovizia di particolari la storia di questo patrimonio, che, come noto, si lega strettamente alle vicende istitutive dell'Istituto Suor Orsola Benincasa e quindi dell'attuale Università.

Alla morte di Rocco, le sorelle, per una serie di vicissitudini, decisero, presumibilmente su suggerimento di Benedetto Croce, di trasferire il patrimonio librario appartenuto al fratello alla Biblioteca di Palazzo Venezia a Roma, mentre diversi anni dopo, nel novembre del 1945, Maria Antonietta, destinò una ampia parte dell'ingente patrimonio rimasto, alla creazione di una fondazione a favore delle alunne dell'Istituto di Magi-

stero, con annesso museo, trasferendo nei locali del Suor Orsola tutte le opere, collezioni, libri ed altri oggetti di sua proprietà, con lo scopo di giovare all'incremento della cultura delle alunne.

Un patrimonio artistico di grande valore, un complesso di opere d'arte e collezioni già noto per il pregio culturale, restava così parte del patrimonio territoriale cittadino ma veniva al tempo stesso destinato alla formazione delle future generazioni. L'effetto di quella lontana donazione che stabiliva il trasferimento di una considerevole e composita collezione privata nelle antiche sale della cittadella monastica di Suor Orsola fu di immediata evidenza, in quanto il patrimonio acquisito divenne un ulteriore capitale dell'Ateneo capace di arricchire e dare senso nuovo a sapere e ricerca. È infatti indubbio che l'immersione quasi naturale, perché ambientale, in luoghi ricchi di tracce dell'intelligenza e del genio dell'uomo rappresenta un vantaggio formativo unico per le giovani generazioni che vi crescono.

Alla base di questo patrimonio, oggi ancora custodito tra le mura della cittadella monastica che ospita l'Università, vi è dunque una donazione liberale. Un gesto che trascende il mero valore materiale delle opere per affermare un ideale di responsabilità collettiva e amore per il sapere. Maria Antonietta Pagliara, con la sua generosità, non solo preservò un'eredità artistica di straordinaria rilevanza, ma la mise a servizio della formazione di giovani donne, trasformando il patrimonio di famiglia in un motore di progresso culturale. La sua iniziativa si configura come un atto di lungimiranza e dedizione, capace di mantenere vivo il legame tra passato e futuro e di rafforzare il ruolo della cultura come strumento di emancipazione e crescita.

Il dono, radicato profondamente in una visione religiosa del mondo ispirata in particolare al cristianesimo, rappresenta infatti una categoria

Pietro Scoppetta
**Ritratto di Rocco Edoardo
Pagliara**
particolare
Napoli, Suor Orsola
Benincasa, Fondazione
Pagliara, Gabinetto dei
disegni e delle stampe

centrale anche nella problematica sociale e nei rapporti umani. È un gesto che travalica i confini dell'economia tradizionale, richiamando valori e significati che affondano le radici nell'etica, nella cultura e nelle relazioni umane. Non è un semplice scambio né un atto regolato dal profitto; è piuttosto un'azione che sovverte la logica utilitaristica, aprendo spazi di gratuità e solidarietà. Sebbene sfidi le categorie tradizionali dell'economia, esso rappresenta una delle espressioni più autentiche della natura umana, ricordandoci che, al di là del calcolo e dell'interesse, esiste una dimensione del vivere insieme fatta di empatia e generosità. Già Seneca, riflettendo sul *beneficium*, esaminava il dono come espressione di virtù e di gratuità, come gesto che nasce esclusivamente dall'intenzione di fare del bene all'altro, senza alcuna considerazione per il vantaggio che potrebbe derivarne; un atto che potrebbe essere accolto con ingratitudine, ma che mantiene la sua dignità proprio perché non dipende da un beneficio materiale. Pertanto il dono, pur affondando le radici nella dimensione economica, ha una portata che va ben oltre l'aspetto puramente tangibile, trascende il puro utilitarismo, abbracciando dimensioni morali e sociali. D'altra parte nel celebre saggio *Essai sur le don* (1924) Marcel Mauss ha chiarito che, anche nelle società primitive, il dono non è mai disinteressato: dietro ogni gesto di donazione si nasconde l'obbligo della restituzione, il «contro-dono» che crea una rete di obblighi reciproci, simbolicamente e socialmente significativi. L'idea di reciprocità diventa, in tal modo, uno degli aspetti fondamentali del dono.

Nel contesto delle società moderne, il mercato si impone come la forma principale di scambio, caratterizzato da un interesse economico, ma non mancano le situazioni in cui elementi di scambio si mescolano con il dono. Mauss sottolinea che, anche nei contesti contemporanei, il dono non è

mai del tutto privo di aspettative: la restituzione del bene ricevuto rimane un aspetto intrinseco a molte pratiche sociali. Non si tratta solo di un riscontro materiale, ma di un impegno che si riflette nelle relazioni e nei legami tra le persone. In questo senso, l'attualità del concetto di dono, così come l'analisi di Mauss, ci mostra come le pratiche di scambio e dono siano intimamente legate, creando una dinamica sociale complessa che non può essere ridotta a un semplice contratto economico. Insomma ogni gesto di generosità crea un'impronta sociale, un legame che trascende l'economia e tocca la sfera della virtù e dell'etica sociale.

Il dono autentico, dunque, si distingue per la sua indipendenza dalle logiche di scambio. È un atto che crea squilibri, non perché si aspetta una restituzione, ma proprio perché la sua gratuità implica un atto unilaterale, che pone il beneficiario in una condizione di debito che non sempre può essere ripagato in termini materiali. In tal modo, anche nei contesti moderni, dove il dono può assumere forme più informali e lontane dalla tradizione, resta l'idea che ogni gesto di generosità crei un'impronta sociale, un legame che trascende l'economia e tocca la sfera della virtù e dell'etica sociale. In definitiva, il dono, nella sua purezza, non è riducibile a una mera transazione economica, ma rappresenta un gesto che favorisce legami reciproci, riflette un atteggiamento morale e sociale e incarna la volontà di fare del bene senza chiedere nulla in cambio, come ci insegna Seneca. Mauss, d'altro canto, ci offre la chiave per comprendere come il dono, pur mantenendo una logica di reciprocità, sia anche un atto che, nella sua apparente semplicità, rivela una rete complessa di legami sociali e morali. Così il dono praticato dalla famiglia Pagliara nei confronti di un'istituzione formativa ha come disegnato lo spazio per una doverosa «messa a disposizione»; essa ha fatto sì

Vincenzo Jerace
Allegoria della Musica
disegno per l'*Album Bellini*
1886, particolare
Napoli, Suor Orsola
Benincasa, Fondazione
Pagliara, Gabinetto dei
disegni e delle stampe

che, nel corso dei decenni, un'ampia comunità di studenti e di ricercatori abbia potuto godere di un patrimonio di opere d'arte e documenti senza dover restituire nulla in cambio. Un privilegio che, pur non implicando un contraccambio immediato, ha stimolato la crescita del sapere e della cultura, alimentando un ciclo virtuoso. Da questa generosità sono scaturite, infatti, nuove ricerche e pubblicazioni, spesso basate sul patrimonio archivistico conservato, che ha offerto inediti percorsi di conoscenza.

Nel periodo storico che stiamo attraversando, in cui anche il sapere è stato progressivamente trasformato in una merce e la logica del mercato ha invaso anche le università, portando con sé la riduzione della conoscenza a un prodotto da scambiare e dove l'attenzione alla qualità educativa viene sempre più soppiantata dalla produttività e dal profitto, il valore del dono disinteressato acquista una rilevanza cruciale. Non solo come un atto di generosità, ma come un elemento che può riportare la dimensione umana e morale al centro del processo educativo. Il dono, inteso come un gesto gratuito e privo di interesse personale, diventa una necessità morale imprescindibile per il futuro delle università. La sua riscoperta può offrire una via d'uscita dalla logica utilitaristica che oggi domina il panorama accademico, restituendo al sapere la sua nobiltà originaria, quella di un bene condiviso che non deve necessariamente essere scambiato o venduto. In questo senso, il dono rappresenta non solo un valore etico, ma anche una risposta concreta alla crisi che le università stanno vivendo oggi. Il saggio di Stefano De Mieri è un ulteriore dono, un dono a partire dalla 'contagiosità' del dono, tra i più significativi dei numerosi che la Fondazione Pagliara ha stimolato negli ottant'anni dalla sua nascita.

